

COpAPS: un'esperienza che onora Sasso Marconi

*Gabriele Sarti**

Il 21 di novembre 2009, a Sasso Marconi, con una cerimonia molto austera, si è celebrato il trentennale di vita e attività della cooperativa COpAPS (1).

Contrariamente alle abitudini molto diffuse in questi tempi, non c'era la TV, non erano presenti giornalisti locali o di fogli nazionali (forse perché non

invitati); la celebrazione è consistita nella illustrazione del bilancio sociale della cooperativa.

Quello della sobrietà è, del resto, un tratto distintivo di COpAPS. Un tratto che ha caratterizzato la sua nascita e la sua vita trentennale. Eppure c'era di che menare vanto!

Vale la pena quindi di fare alcune considerazioni in merito.

Innanzitutto cos'è COpAPS? Perché è nata?

L'idea nacque dal fatto che una famiglia, con una giovanissima figlia con carenze psichiche, stava tentando di risolvere il problema del futuro della bambina ghezzandosi in qualche podere sperduto nella bassa bolognese, dove insegnare alla giovanetta a coltivare insalata e poco altro.

A questo scopo i genitori erano disponibili a vendere la loro villetta costruita con non pochi sacrifici per acquistare un podere di pochi ettari.

Il padre, allora dirigente dell'azienda municipalizzata ASAM (2) che io allora



Fig.1. Due ragazzi della COpAPS, Stefano e Angelo, in una delle serre di Cà del Bosco nei primi anni '80 (foto proprietà COpAPS).

presiedevo, mi chiese di indicargli il nome di un tecnico fidato cui commissionare la stima del valore della villetta, il cui acquisto interessava un compratore italo-argentino che voleva rientrare in Italia.

Dato il momento di mercato c'era il rischio di una svendita dell'immobile.

A fronte di una serie di consigli, che mi permisero di dare al mio dirigente, tale scelta fu sospesa e la famiglia accettò di valutare la possibilità di coinvolgere, in un'eventuale soluzione socializzata, altre famiglie, con gli stessi problemi, attraverso l'ANFFASS (3).

L'idea che emerse fu quella di dare vita ad una cooperativa dedicata ai meno

abili, ai quali consentire di acquisire una professionalità in agricoltura e avere una ragione di attività e di promozione sociale e umana.

Io, a quel tempo, ero anche amministratore degli allora Pii Istituti Educativi: una IPAB (4) di Bologna presente con diverse proprietà immobiliari anche nel comune di Sasso.

Il Presidente dell'IPAB era il dott. Antonio Zanini direttore dell'AVIS (5) provinciale e persona di grandissima sensibilità umana e sociale.

Alla proposta di aiutare la soluzione individuata assieme ad ANFFASS (allora presieduta da Cecilia Chiodini),

Fig.2. Il fabbricato di Cà del Bosco in via Maranina n. 36 dove si trova la sede e il punto vendita di frutta, piante e fiori prodotti dalla cooperativa COpAPS (foto Paolo Michelin).



il dott. Zanini riunì subito il Consiglio di amministrazione dell'Ente e immediatamente fu approvata una delibera con la quale si dava mandato al segretario dell'Ente stesso, rag. Pompei, di predisporre tutto quanto fosse necessario e utile per dare corpo all'idea.

A Sasso l'Ente disponeva di due poderi, nella zona di Borghetti, Cà del Bosco, gestiti da due fittavoli già avanti negli anni. Queste persone, interpellate e saputo di che cosa si trattava, acconsentirono ad essere liquidati con adeguata buona uscita e un appartamento in zona. Si resero così disponibili 28 ettari di terreno agricolo di ottima qualità, comprensivi di ampi

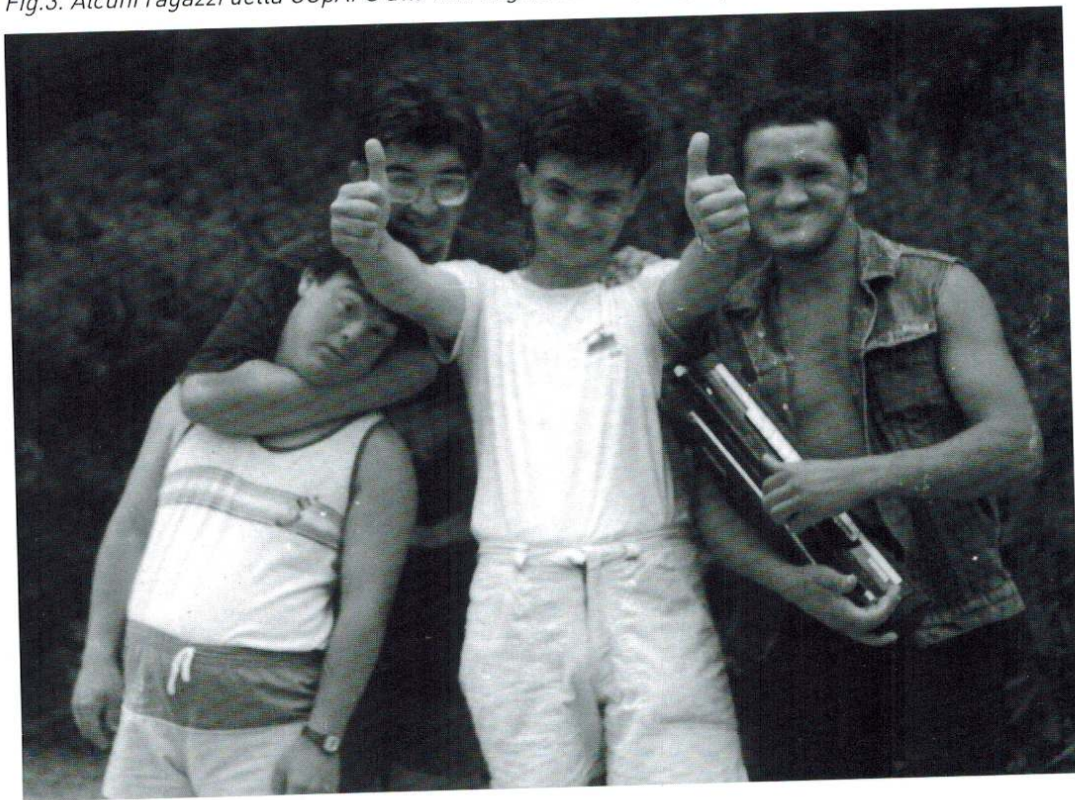
locali e pertinenze, che furono dati in comodato gratuito alla costituita cooperativa.

Grazie anche alla mobilitazione delle istituzioni locali (Regione Emilia-Romagna, Comuni di Bologna -assessore Lo Perfido- e di Sasso Marconi- Sindaco Gianni Pellegrini-) l'iniziativa prese corpo.

COpAPS è oggi una cooperativa sociale divenuta tale, a partire dall'originale caratteristica di cooperativa agricola, attraverso un processo di sviluppo e adeguamento del suo scopo sociale a quella che era la realtà territoriale e dei soggetti sociali cui faceva riferimento.

E quista il primo elemento da rimarcare:

Fig.3. Alcuni ragazzi della COpAPS alla fine degli anni '80 (foto proprietà COpAPS).



COpAPS nasce come struttura di produzione per soggetti meno abili. Handicappati si diceva allora.

In questo suo atto di nascita vi è già un elemento di grande importanza. Ossia il superamento di ogni concezione caritatevole o assistenziale verso questi soggetti deboli e il loro riconoscimento e l'attestazione, per essi, di soggetti sociali professionali e produttivi, dotati di una propria personalità e dignità autonome e non mediate attraverso altri.

Era la prima volta in Italia e forse in Europa.

Era anche una delle prime volte che un problema individuale veniva affrontato come problema generale e perciò socializzandolo.

Era un'effettiva innovazione sociale.

Questo fattore, il tratto innovativo, che si riscontra fin dall'inizio, ha caratterizzato nel tempo il modo di funzionare della cooperativa.

Fra le primissime attività vi era l'allevamento dei lombrichi allora molto di moda. Ma poi seguirono le produzioni biologiche, la produzione floricola e l'uso delle moderne tecnologie e ultimamente l'agriturismo.

Ma l'elemento che emerge, anche dalle aride cifre dei bilanci, è un *modus vivendi*, interno alla struttura, caratterizzato da un'etica aziendale che andrebbe seguita da tantissime delle imprese (anche cooperative) del nostro paese.

Forse chi dirige la cooperativa dovrebbe fare un poco più di pubbliche relazioni, dovrebbe fare conoscere di più la struttura in quanto esperienza di alto significato sociale e di chiaro esempio per molte altre situazioni, meno valide, che purtroppo caratterizzano la nostra società.

** Ex presidente di ASAM ed ex amministratore di Pii Istituti Educativi*

Note

[1] COpAPS significa: Cooperativa per Attività Produttive Sociali (NdR).

[2] ASAM è la sigla che indica l'Azienda Servizi Annonari Municipali di Bologna (NdR).

[3] ANFFASS indica l'Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale, fondata nel 1958 (NdR).

[4] IPAB significa: Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (NdR).

[5] AVIS indica l'Associazione Volontari Italiani donatori Sangue (NdR).